

SOMMARIO

PREFAZIONE (<i> Davide Pelucchi</i>)	XV
ABBREVIAZIONI E SIGLE	XIX
SIGLE ARCHIVI	XIX
SIGLE	XIX
ABBREVIAZIONI	XX
PREMESSA REDAZIONALE	3
INTRODUZIONE GENERALE	7
1. UNA "ROSA" NELLA CHIESA DI BERGAMO	7
2. UN "ESAGERATO" CONFRONTO	8
3. UNA PINACOTECA CON TANTI MEDAGLIONI	9
4. IN UN SECOLO "VELOCE"	11
5. IL CARISMA DEI PRETI DEL SACRO CUORE NELLE COSTITUZIONI	11
PARTE PRIMA: I PRETI DEL SACRO CUORE, RIEVOCAZIONE STORICA	19
DAL COLLEGIO APOSTOLICO AI PRETI DEL SACRO CUORE (<i> Antonio Pesenti</i>)	21
LA COMUNITÀ DEI PRETI DEL SACRO CUORE NEI DIVERSI EPISCOPATI DEL NOVECENTO (<i> Antonio Pesenti</i>)	31
1. MONS. GIACOMO MARIA RADINI TEDESCHI (1905-1915)	31
2. MONS. LUIGI MARIA MARELLI (1915-1936)	41
3. MONS. ADRIANO BERNAREGGI (1932-1953)	51
4. L'EPOCA DI PAPA GIOVANNI: MONS. GIUSEPPE PIAZZI (1953-1963)	61
5. MONS. CLEMENTE GADDI (1963-1977)	68
6. MONS. GIULIO OGGIONI (1977-1991)	73
7. MONS. ROBERTO AMADEI (1991-2009)	77

PARTE SECONDA: I PRETI DEL SACRO CUORE NELLA CHIESA, OLTRE LA DIOCESI	81
PAPA GIOVANNI, PRETE DEL SACRO CUORE <i>(Gianni Carzaniga)</i>	83
1. SPIRITUALITÀ DI PAPA GIOVANNI XXIII: UN PROFILO IN CHIAVE STORICA	84
2. SPIRITUALITÀ DI PAPA GIOVANNI XXIII: UN PROFILO IN CHIAVE PERSONALE	87
3. SPIRITUALITÀ DI PAPA GIOVANNI XXIII: UN PROFILO IN CHIAVE SINTETICA	89
4. DON ANGELO RONCALLI PRETE DEL SACRO CUORE	90
5. ALCUNE OSSERVAZIONI CONCLUSIVE	92
6. LE REGOLE DI MONS. RADINI TEDESCHI	94
MONS. LUIGI DRAGO E L'ANIMAZIONE MISSIONARIA A BERGAMO E IN ITALIA <i>(Arturo Bellini)</i>	95
1. GLI ANNI DELLA GUERRA	100
2. LA PASTORALE MISSIONARIA	101
3. CIVITAVECCHIA SOTTO LE BOMBE	121
4. MORTE DI MONS. DRAGO	122
DON GEREMIA PACCHIANI, GIOVANNI BATTISTA MONTINI E LA FUCI <i>(Xenio Toscani)</i>	127
1. LA GIOVINEZZA DI DON GEREMIA IN UN PERIODO DI RINNOVAMENTO	127
2. DON GEREMIA A CONTATTO CON LA FUCI	130
3. DON GEREMIA ENTRA NELLA SCENA NAZIONALE IN TEMPI DIFFICILI	135
4. IL DOLOROSO "CONGEDO" NAZIONALE DALLA FUCI	144
DON MARIO GIAVAZZI E LA CATTOLICA DI MILANO. IL RAPPORTO CON GEMELLI <i>(Massimo Cioccarelli)</i>	153
1. DON GIAVAZZI DIRETTORE DEL COLLEGIO <i>AUGUSTINLANUM</i> (1950-1956)	154
2. DON GIAVAZZI ASSISTENTE SPIRITUALE DEL COLLEGIO <i>AUGUSTINLANUM</i> (1956-1965)	178
3. CONCLUSIONE	182

PARTE TERZA: I PRETI DEL SACRO CUORE NEI RUOLI DI GOVERNO DELLA DIOCESI	185
I RAPPORTI EPISTOLARI TRA MONS. PIETRO CARRARA E PAPA GIOVANNI XXIII <i>(Battista Ferrari)</i>	189
1. INTRODUZIONE	189
2. LA DIOCESI DI BERGAMO	192
3. IL VESCOVO	195
4. LE PERSONE	198
5. L'OBEDIENZA	200
6. LA SALUTE	201
7. FRASI CARATTERISTICHE E DETTI SCULTOREI	204
8. CONCLUSIONE	206
MONS. CESARE PATELLI RETTORE DEL SEMINARIO <i>(Bruno Foresti)</i>	207
1. LA FORMAZIONE AL SACERDOZIO NEL SEMINARIO	207
2. TESTIMONIANZA PERSONALE	212
MONS. STEFANO BARONCHELLI VICARIO GENERALE <i>(Intervista a Cesare Bonicelli)</i>	221
1. IL PARROCO MONS. STEFANO BARONCHELLI	221
2. MONS. BARONCHELLI, VICARIO GENERALE NEL PERIODO POST-CONCILIARE	224
3. LA LETTERA DI RINGRAZIAMENTO A BARONCHELLI DI MONS. GADDI	236
4. CONCLUSIONE	237
MONS. ANTONIO PESENTI: "LE VALIGE SONO PRONTE" <i>(Casimiro Cornà)</i>	239
1. LA FAMIGLIA	246
2. IL PAESE D'ORIGINE	249
3. VITA E MORTE	252
PARTE QUARTA: I PRETI DEL SACRO CUORE NELL'ANIMAZIONE PASTORALE DELLA DIOCESI	257

SOMMARIO

**MONS. GIOVANNI BONI E L'AZIONE CATTOLICA
A BERGAMO NEL PRIMO NOVECENTO**

(Barbara Curtarelli) 259

1. I PRIMI ANNI DI SACERDOZIO 260
2. UN DEGNO SUCCESSORE DI DON ANGELO RONCALLI 261
3. UN RICONOSCIMENTO NAZIONALE 267
4. L'AZIONE CATTOLICA CON MONS. BERNAREGGI 272

DON GIACOMO PEZZOTTA, IL BARBA,

E LA CASA DELLO STUDENTE *(Vito Sonzogni)* 279

1. TESTIMONIANZA SU DON GIACOMO PEZZOTTA 279
2. LA CASA DELLO STUDENTE *(Mario Ravasio)* 280
3. LA NUOVA CASA DELLO STUDENTE, UNA COMUNITÀ EDUCANTE
(Guglielmo Micheli) 286
 - 3.1 *La prima casa dello studente* 287
 - 3.2 *La seconda tappa della Casa dello Studente* 289
 - 3.3 *La palestra* 293
 - 3.4 *E le persone?* 294
4. CONCLUSIONE 302

DON GIAMBATTISTA BusetTI, MEZZO SECOLO

DI ECCLESIALITÀ BERGAMASCA *(Gino Carrara)* 305

1. GLI INIZI DEL MINISTERO 305
2. L'APPRODO ALLE ACLI E L'IMPEGNO SOCIO-EDUCATIVO 308
3. COMPITI PASTORALI ED ECCLESIALI 316
4. LA STAMPA DIOCESANA 318
5. DOPO IL DRAMMATICO STOP 332

DON TITO RAVASIO E GIOVENTÙ STUDENTESCA

(Vanni Zanella) 337

PREMESSA 337

1. INCONTRO CON DON TITO 338
2. INVITO A GIOVENTÙ STUDENTESCA
(DA UN PIEGHEVOLE INFORMATIVO, UN VOLANTINO) 340
3. QUINDICI ANNI DI GIÈSSE – DON TITO 341
4. «QUEGLI ANNI FELICI...» *(Marco Nozza)* 343
5. TESTIMONIANZE 347
 - 5.1 *Don Tito e le "Grazie" (Tarcisio Fornoni)* 347
 - 5.2 *In Sardegna con Don Tito (Giulia Pesenti)* 348

5.3 <i>Don Tito che fondava senza sfondare</i> (Piero Bonicelli)	350
5.4 <i>Campo estivo a Solano d'Aspromonte</i> (Ottavia Panfilo)	352
5.6 <i>La biblioteca di don Tito</i> (Francesca Ravasio)	353

DON ERMINIO BRASI E RADIO EMMANUEL

(Claudia Saita)

1. RADIO EMMANUEL: LE ORIGINI	357
2. L'INCONTRO CON DON ERMINIO	358
3. LE PERSONE AL CENTRO	359
4. TANTE VOCI, UNA SOLA MISSIONE: ANNUNCIARE IL VANGELO	359
5. UN'INDIMENTICABILE ESPERIENZA DI FEDE E DI VITA	361

IL MINISTERO DEI PRETI DEL SACRO CUORE PER LE RELIGIOSE A BERGAMO (Melania Balini)

1. SVILUPPO DEGLI ISTITUTI RELIGIOSI FEMMINILI NEL PRIMO NOVECENTO	365
1.1 <i>Monasteri e istituti religiosi di vita apostolica</i>	366
1.2 <i>Numero delle comunità e delle religiose tra il 1909 e il 1949</i>	368
1.3 <i>Distribuzione delle religiose in città e in diocesi (1949)</i>	368
2. RAPPORTI DEI PRETI DEL SACRO CUORE CON ALCUNI ISTITUTI RELIGIOSI FEMMINILI	369
2.1 <i>Le Figlie del Sacro Cuore di Gesù e il "sacro patto"</i>	370
2.2 <i>"Alleanza" con il Monastero della Visitazione in Alzano Lombardo</i>	372
3. MINISTERO ORDINARIO DEI PRETI DEL SACRO CUORE PER LE RELIGIOSE	375
4. I PRETI DEL SACRO CUORE NELLE MEMORIE DEGLI ISTITUTI	378
4.1 <i>Una visita canonica del padre spirituale: mons. Giuseppe Fachinetti</i>	378
4.2 <i>«Piano, pratico e insieme forte nel predicare»</i>	379
4.3 <i>"Spiritualità profonda e severa, aliena da forme esteriori": mons. Paolo Merati</i>	381
4.4 <i>"Approfittate del prezioso tempo del Noviziato": mons. Pietro Carrara</i>	382
4.5 <i>"Una guida sicura, decisa, sperimentata": mons. Cesare Patelli</i>	383
4.6 <i>Paternità spirituale: don Evaristo Lecchi</i>	383

SOMMARIO

5. INTERESSE DEI PRETI DEL SACRO CUORE PER I FONDATORI E LA STORIA DEGLI ISTITUTI RELIGIOSI	386
5.1 <i>Mons. Paolo Merati: la biografia di Paola Elisabetta Cerioli e l'elogio del Palazzolo</i>	386
5.2 <i>Mons. Giovanni Boni: biografie di Paola Elisabetta Cerioli e Teresa Verzeri</i>	387
5.3 <i>Don Cesare Carminati: la biografia di Bartolomea Capitanio</i>	389
5.4 <i>Don Lorenzo Dentella e i fondatori: Giuseppe Benaglio, Luca Passi, Luigi Palazzolo</i>	390
6. LA FEDERAZIONE ITALIANA DELLE RELIGIOSE A BERGAMO E DON GIAMBATTISTA BUSETTI	392
6.1 <i>La nascita della Federazione Italiana Religiose (FIR)</i>	392
6.2 <i>La Segreteria Interdiocesana Bergamo-Crema e la collaborazione di don Busetti</i>	394
7. CONCLUSIONE	398

**LA SCUOLA VOCAZIONI GIOVANILI E LA PASTORALE
VOCAZIONALE DEL SEMINARIO DI BERGAMO**

<i>(Davide Pelucchi)</i>	401
1. INTRODUZIONE	401
2. LE VOCAZIONI "ADULTE" AL PATRONATO SAN VINCENZO	402
3. LE VOCAZIONI "ADULTE" AL PARADISO: 1948-1983	403
4. L'ACCOGLIENZA DELLE VOCAZIONI GIOVANILI IN SEMINARIO: 1982-1985	405
5. 1985: LA "NASCITA" DELLA SCUOLA VOCAZIONI GIOVANILI	407
6. IL PROGETTO EDUCATIVO	408
6.1 <i>Il principio ermeneutico della proposta vocazionale</i>	408
6.2 <i>Alcune caratteristiche del mondo giovanile</i>	409
6.3 <i>La cura di ambiti di vita particolari</i>	410
6.3.1 <i>La cura dell'ordine di una esperienza frantumata</i>	410
6.3.2 <i>La cura dei contesti di vita</i>	411
6.3.3 <i>La cura della vita emotiva</i>	411
6.3.4 <i>La cura dell'autorità</i>	411
6.3.5 <i>La cura della libertà</i>	412
7. GLI AMBITI FORMATIVI	413
7.1 <i>L'ambito della preghiera</i>	413
7.2 <i>L'ambito delle relazioni comunitarie</i>	415
7.3 <i>L'ambito culturale</i>	416
7.4 <i>L'ambito pastorale</i>	417

8. IL PERCORSO DI ACCOGLIENZA NELLA SCUOLA	
VOCAZIONI GIOVANILI	418
8.1 <i>Gli incontri vocazionali giovanili</i>	418
8.2 <i>Il campo scuola-vocazionale estivo</i>	419
8.3 <i>L'accoglienza nella Scuola Vocazioni Giovanili</i>	420
9. LA SCUOLA VOCAZIONI GIOVANILI E LA PASTORALE	
VOCAZIONALE GIOVANILE	421
<i>Considerazioni conclusive</i>	425
10. CONCLUSIONE	427
PARTE QUINTA: I PRETI DEL SACRO CUORE NELLA PASTORALE PARROCCHIALE	429
MONS. ATTILIO PLEBANI, ARCIPRETE DI CLUSONE (1916-1945) (<i>Alessandro Recanati</i>)	431
MONS. LUIGI LAZZARI, PREVOSTO DI GAZZANIGA (1923-1970) (<i>Angelo Bertasa</i>)	441
DON PAOLO RUDELLI, PREVOSTO DI GORLAGO (1932-1970) (<i>Paolo Rudelli</i>)	447
DON PIETRO BONICELLI, PREVOSTO DI TAVERNOLA (1931-1959) (<i>Gaetano Bonicelli</i>)	457
MONS. GIACOMO DONATI, PREVOSTO DI COLOGNOLA (1944-1972) (<i>Ubaldo Nava</i>)	463
1. INTRODUZIONE	463
2. PREVOSTO DI COLOGNOLA	464
3. IL NUOVO ORATORIO	465
4. LA NUOVA CHIESA PARROCCHIALE	466
5. MONS. GIACOMO DONATI: PASTORE DEL GREGGE	467
6. LA SPIRITUALITÀ DI MONS. GIACOMO DONATI	472
7. LE DIMISSIONI E LA MORTE	475
PARTE SESTA: REPERTORIO E DOCUMENTI	477
REPERTORIO BIO-BIBLIOGRAFICO	
<i>(Alessandro Baitelli e Marco Perletti)</i>	479
1. SACERDOTI	479
2. FRATELLI COADIUTORI:	509

SUPERIORI E MEMBRI	510
1. CRONOTASSI DEI SUPERIORI DI PSC	510
2. COMUNITÀ MISSIONARIA DEI PSC	511
APPENDICI	513
APPENDICE I: CONFRONTO SINOTTICO DELLE COSTITUZIONI DEL 1920 DI RADINI TEDESCHI E QUELLE DEL 1988 DI OGGIONI	513
APPENDICE II: MEMORIA REDATTA DAL CAN. GIUSEPPE BAIZINI SULLE VICENDE DEL COLLEGIO APOSTOLICO	550
APPENDICE III: DECRETO DI COSTITUZIONE DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI DELLE MISSIONI, 15 AGOSTO 1855	554
APPENDICE IV: DOMANDA DI COSTITUIRE LA CONGREGAZIONE DA PARTE DI DON LUIGI VITALI, 5 AGOSTO 1855	557
APPENDICE V: MEMORIA RIGUARDANTE IL PROGETTO DI UNA CONGREGAZIONE DI SACERDOTI OBLATI A BERGAMO, 25 MAGGIO 1905	559
APPENDICE VI: PETIZIONE SOTTOSCRITTA DA CARLO CASTELLETTI E FRANCESCO FACHINETTI PER COSTITUIRE L'OPERA SANT'ALESSANDRO	562
APPENDICE VII: DICHIARAZIONE DI 5 SACERDOTI SULLA PROPRIETÀ DEL COLLEGIO SANT'ALESSANDRO	564
APPENDICE VIII: CORRISPONDENZA TRA RADINI TEDESCHI E LA SANTA SEDE	566
<i>Lettera 5842/10 del Cardinal Vives,</i>	
<i>Prefetto degli Istituti Religiosi</i>	566
<i>Risposta di ringraziamento del Vescovo</i>	
<i>Giacomo Maria Radini Tedeschi</i>	566
APPENDICE IX: NORME FONDAMENTALI PER LA CONGREGAZIONE DIOCESANA DEI PRETI DEL SACRO CUORE	567
APPENDICE X: ORARIO DELLA COMUNITÀ DEI PRETI DEL SACRO CUORE	570
APPENDICE XI: "PRO-MEMORIA" DELLA CASA DELLO STUDENTE, 17/10/1995	570
APPENDICE XII: TABELLE STATISTICHE SVG	571
APPENDICE XIII: CORRISPONDENZA DI DON GEREMIA PACCHIANI	575
A) <i>Don Geremia Pacchiani a G.B. Montini</i>	575
B) <i>Mons. Domenico Tardini a don Geremia Pacchiani</i>	577
C) <i>G.B. Montini a Geremia Pacchiani</i>	578

D) <i>Geremia Pacchiani a G.B. Montini</i>	579
E) <i>G.B. Montini a Geremia Pacchiani</i>	581
F) <i>Circolare di don Geremia Pacchiani ai fucini bergamaschi</i>	582
G) <i>G.B. Montini a Geremia Pacchiani</i>	584
H) <i>G.B. Montini a Geremia Pacchiani</i>	585
I) <i>Geremia Pacchiani a G.B. Montini</i>	586
L) <i>Geremia Pacchiani a G.B. Montini</i>	587
M) <i>Geremia Pacchiani a G.B. Montini</i>	589
N) <i>G.B. Montini a Geremia Pacchiani</i>	589
APPENDICE XIV: ARCHIVIO DI GIOVENTÙ STUDENTESCA PRESSO LA BIBLIOTECA CIVICA A. MAI.	590
APPENDICE XV: MINISTERI SVOLTI DAI PRETI DEL SACRO CUORE PER LE RELIGIOSE, MORTI PRIMA DEL 1990	592
BIBLIOGRAFIA	601
1. FONTI INEDITE ARCHIVISTICHE	601
2. FONTI EDITE	606
3. LETTERATURA BIBLIOGRAFICA DA RIVISTE, BOLLETTINI E QUOTIDIANI LOCALI	609
3.1 <i>Bollettini parrocchiali o giornali locali</i>	609
3.2 <i>L'Eco di Bergamo</i>	610
3.3 <i>Riviste locali e stampa diocesana</i>	610
4. LETTERATURA BIBLIOGRAFICA	612
ELENCO DEI COLLABORATORI	627
INDICE DELLE PERSONE E DEI LUOGHI GEOGRAFICI	631
1. INDICE DELLE PERSONE	631
2. INDICE DEI LUOGHI GEOGRAFICI	643

INTRODUZIONE GENERALE

1. Una "rosa" nella Chiesa di Bergamo

“Se son rose fioriranno” recita la prima parte di un proverbio popolare, per esprimere ed incoraggiare un evento od un’opera in atto. Una siffatta rosa è brillantemente fiorita nel giardino di via Garibaldi al 10, nel pieno centro della città di Bergamo. Proprio qui è spuntata la prima rosellina, dopo lunghi decenni di semine, di concimi, di lavori. E questa rosellina prende il nome di “Congregazione Missionaria dei Preti del Sacro Cuore di Bergamo”. Lentamente è cresciuta, si è abbellita, ha subito le adeguate potature, si è inserita nel contesto del grande giardino, ha conosciuto le durezze delle spine. Tutto questo è stato possibile grazie al lavoro precedente di custodia del terreno, di semina e di concime, da cui è germogliata la bellissima rosa. La tenacia, e a ragione la testardaggine, dell’instancabile lavoro nella vigna del Signore ha consentito di vedere l’atteso fiore profumato.

I PSC sono dunque il frutto di una lunga “antestoria”, di successi e di insuccessi, di tentativi buoni e di inevitabili ostacoli, che alla fine sono culminati il 3 novembre 1909 con l’inizio della vita della Congregazione. Ne ritroviamo la radice in Madre Antonia Grumelli, nel tenace intento di costituire un gruppo di sacerdoti che doveva essere chiamato “Collegio Apostolico”, e fu davvero “un’esperienza singolare della Chiesa di Bergamo”. Le sofferenze sperimentate, la condivisione di un progetto, il discernimento spirituale, l’attenzione ai segni dei tempi, hanno consentito la piena ricostituzione della Congregazione. Un filo d’oro si è srotolato nella storia della chiesa bergamasca dal 1741, con la nascita di Madre Grumelli, si è ben ancorato nel 1909 con la ricostituzione dei PSC, e ben si è disteso nei successivi cento anni che hanno visto la loro opera e presenza fruttuosa, nelle alterne vicende del XX secolo e

nel successivo millennio, dove la Chiesa è stata spronata a prendere il largo, a non aver paura di navigare nel mondo, per testimoniare Cristo Risorto.

2. Un "esagerato" confronto

Chi sono i PSC? Quale la loro storia, i cui preparativi risultano ad oggi più lunghi rispetto ai decenni di vita stessa della Congregazione? Quali sono i pilastri delle sue costituzioni? Come i suoi membri hanno saputo rinnovarsi, per mantenere sempre vivo il carisma fondativo? Che cosa è successo nel Novecento? Come i PSC hanno vissuto nella Chiesa di Bergamo prima e dopo il Concilio? Insomma qual è il "quid" dei PSC? Che senso ha il loro ministero nel contesto di una diocesi come la nostra? Che significato ha avuto ed ha la loro storia?

Un tratto peculiare del loro carisma è la piena disponibilità al Vescovo diocesano, entro uno stile di vita sacerdotale che debba essere esemplare. Non vorrei esagerare ricorrendo ad un paragone, ma penso sia molto pertinente. Sarà la storia a dimostrare o meno il giusto confronto, sono gli stessi contributi della presente raccolta che possono testimoniare o meno se il paragone possa calzare.

Nel solco della riforma della Chiesa nel travagliato e discusso Cinquecento emersero i chierici regolari. "Dal basso" essi espressero l'esigenza e l'urgenza di promuovere specifici aspetti nella vita della Chiesa. Accomunati da un nuovo stile apostolico, distaccandosi dagli istituti monastici e dai mendicanti, le diverse "famiglie" incarnarono un carisma particolare. Riproponendo i consigli evangelici, ne approfittarono per esprimere al meglio un quarto voto. La Compagnia di Gesù, nella volontà di vivere al meglio la missione *ad gentes*, scelse di sottoporsi direttamente all'autorità del Papa, affinché Egli ne disponesse secondo i propri criteri e urgenze pastorali. L'intuizione del fondatore è stata successivamente e via via assunta e reinterpretata dal Papa. Nuovi orizzonti di apostolato sono stati affidati alla Compagnia di Gesù, come ad esempio la formazione nei Collegi e nelle Università.

Non pare assurdo accostare lo stile dei Gesuiti all'esperienza dei

PSC. Ciò che per i primi è stato nella Chiesa universale, per i secondi lo è stato nella Chiesa locale bergamasca. L'ideale apostolico dei primi ha caratterizzato il sorgere dei secondi, non a caso la denominazione voluta da Madre Grumelli era proprio CA. Come i primi e tutti i chierici regolari volevano proporsi secondo uno stile sacerdotale esemplare, così anche i PSC volevano presentarsi con una "marcia in più", nella ricerca di santità personale e comunitaria. Se i Gesuiti prestavano voto al Papa, i nostri promettevano particolare e immediata disponibilità al Vescovo. Se gli uni avevano ricevuto incarichi apostolici non previsti dall'intenzione originaria, anche agli altri furono affidati ruoli particolari, secondo le urgenze e le necessità vagliate rispettivamente dal Papa e dal Vescovo di Bergamo. La capacità di mediazione, di interagire oltre i propri "confini" congregazionali emerge in entrambi i carismi. Spicca inoltre un orientamento di specializzazione in ciascun membro della Compagnia; similmente anche ciascun prete della congregazione ha potuto mettere a frutto una sua attitudine, coltivata nel tempo ed approfondita, a servizio della Chiesa. Non da ultimo la spiritualità del Sacro Cuore, che ha profondamente segnato la Compagnia di Gesù, si riflette nei PSC, il cui nome ne esprime la centralità. Non a caso il padre Luigi Mozzi si è trovato in perfetta sintonia, incrociando l'allora CA, che vedeva nel Sacro Cuore un sicuro riferimento per la vita spirituale dei suoi membri.

3. Una pinacoteca con tanti medaglioni

A poco più di cento anni dalla ricostituzione della nostra congregazione appare significativo rileggere il senso della sua storia, le cui premesse sono già state ben studiate ed approfondite. In occasione del cinquantesimo anniversario di fondazione ne uscì uno studio esemplare ed interessante, dedicato all'allora Pontefice bergamasco, nonché membro della stessa Congregazione². Pur non avendo l'intento di ricostruire i cento anni di storia, essendo anco-

² *I Preti del S. Cuore di Bergamo nel 50° di fondazione*, (a cura di E. Lecchi), SESA, Bergamo 1959.

ra un capitolo attuale e recente, è sembrato giusto commemorare un vissuto, perché è stato all'altezza dei propositi iniziali, perché i diversi passaggi della storia sono stati vissuti con profondità spirituale, fedeltà al carisma, nei segni dei tempi. Più che una "storia dei PSC" emergeranno dei "medaglioni", come dei grandi ritratti ad olio su tela, le cui pennellate trasmettono la personalità di ciascuno. E diversi ritratti, l'uno accanto all'altro, si troveranno naturalmente e spontaneamente dentro una meravigliosa pinacoteca, ben progettata tematicamente. Non visiteremo stili e generi diversi e giustapposti nelle diverse sale. Ci sarà offerta invece una ricchezza di ritratti di personaggi, ciascuno secondo una propria sensibilità, personalità, attitudini impari, accomunati da un *quid*, da un ideale, da principi formativi, insomma da un carisma comune che dà il titolo alla pinacoteca.

Il carisma della piena disponibilità al Vescovo diocesano si presenta come un'incognita di episcopato in episcopato. Non incarnando una vera e propria peculiarità ministeriale, i PSC possono in qualche modo fare di tutto e di più. Secondo le idoneità di ciascuno e le intuizioni o esigenze dei singoli vescovi, molti di questi preti si sono "specializzati" in un determinato campo o settore pastorale, talora da sembrare tanto diversi e disparati tra loro. Se ne coglie così il senso e la radice dal citato carisma fondativo. I diversi medaglioni faranno allora emergere il *proprium* del singolo, entro una cornice interpretativa del carisma della congregazione.

Il modesto intento di questa raccolta presenta pertanto i suoi limiti. Le scelte stesse dei "medaglioni" potrebbero essere non pienamente condivisibili o si potrebbero notare delle lacune. I contributi raccolti presentano delle ricchezze di figure poco conosciute o, al contrario, solo il risultato di una sintesi di personaggi già noti o studiati, ma qui inseriti con il tentativo di leggere dei tratti comuni nel titolo della nostra pinacoteca. È un'opera dunque ancora *in fieri*, incompiuta, perché parliamo di un'istituzione ancora viva, di ritratti ancora all'opera o ancora viventi. Per loro rispetto e delicatezza ci auguriamo che in tempi futuri altri potranno riprendere la loro memoria. Del resto non è la prima volta che si sia messo mano ad una simile ricerca. Nelle commemorazioni passate sulla congregazione in genere e su singoli personaggi, già si prospettava di rinviare al

futuro successive ricerche rievocative. Oggi un'altra tappa è stata segnata, ma la storia, per fortuna, non è ancora finita.

4. In un secolo "veloce"

Tra le voci profetiche della chiesa alessandrina, all'interno del clero sono nati i PSC. Non è questa la sede per ricordare le ricchezze della fede nella diocesi di Bergamo nell'Ottocento, argomento già oggetto di approfondimento. Tutto ciò che l'Ottocento ha costruito è confluito nel successivo secolo, insieme alla novella Congregazione. Le premesse si riconoscono dunque nei decenni precedenti e nel suo noto contesto. Leggendo ora i medaglioni sarà imprescindibile tentare di capire cosa sia stato il Novecento e dal punto di vista civile e dal punto di vista ecclesiale nel nostro contesto bergamasco. Come ha potuto, ci potremmo chiedere, sopravvivere un carisma nel solco del XX secolo, iniziato in un certo modo e conclusosi con parametri, tecniche, e tutto quanto vogliamo aggiungere, decisamente nuovi, inaspettati, con cambiamenti vertiginosi e anche radicali? E allora dovremmo studiare la vita stessa della Congregazione, per capire al meglio il suo carisma, come abbia saputo adattarsi ai cambiamenti che si susseguivano. Quali discernimenti ha messo in atto la Congregazione, come ha saputo mantenere la sua fedeltà al carisma sapendo al tempo stesso incarnarlo nei mutamenti continuamente in atto? Nel credente e quindi per la Congregazione stessa questo interrogativo riveste un'importanza fondamentale, pena il rischio di smarrire l'orizzonte di fede. In fondo è rispondere alla volontà di Dio nella storia, attraverso i segni dei tempi, attraverso l'evolversi della storia, nella quale Dio chiama a vivere e a testimoniare.

5. Il carisma dei Preti del Sacro Cuore nelle Costituzioni

Da quanto sinora emerso risulta evidente nei PSC la piena disponibilità al Vescovo. Le Costituzioni lo mostrano con particolare forza, sia le prime, che hanno conosciuto un tempo di prova per

poi essere approvate stabilmente, sia quelle riscritte dal vescovo Oggioni, alla luce del Concilio Vaticano II e del rinnovato Codice di Diritto Canonico, con la piena fedeltà alle origini³. La lettura di esse ci introduce alla comprensione della vita stessa dei PSC. Nella panoramica che seguirà si potranno vedere ulteriori dettagli sullo sviluppo delle Costituzioni. Un'importante differenza "canonica" tra le prime Costituzioni e le seconde riguarda il modo della speciale obbedienza. Il "voto" è diventato in Oggioni una "promessa" speciale. Il cambiamento di prospettiva non è per sminuire il valore della Congregazione, ma per meglio inquadrarla nella tipica spiritualità del prete diocesano. Ne viene sottolineata con maggior forza l'appartenenza al clero diocesano, più che una sorta di istituto religioso. Lo stesso termine che designa il gruppo di preti non è più "Congregazione", bensì "Comunità".

Anzitutto le Costituzioni precisano fin dall'inizio il carattere di dipendenza dal Vescovo: le prime affermano che i PSC vivono «sotto la piena e speciale dipendenza del proprio Vescovo», mentre le successive, dicono che essi «si mettono per sempre a disposizione del Vescovo». È questa la premessa basilare su cui poggia e su cui si è fondata la Congregazione dei PSC. È un filo rosso che si sviluppa nelle stesse Costituzioni di tutti i tempi. Da questa premessa si argomentano lo stile di vita del PSC, la finalità della Congregazione e i suoi mezzi concreti. A riprova del fondamento dell'obbedienza è il vescovo Radini stesso, nel commentario alle costituzioni, che dichiara:

La virtù nella quale il PSC di Gesù deve soprattutto distinguersi è l'obbedienza [...]. Tale obbedienza deve essere pronta, cioè senza esitazione, senza far ripetere il comando; universale, cioè nelle cose facili e nelle cose difficili, nelle piccole e nelle gravi, nelle liete e in quelle a cui sente ripugnanza; ilare, nell'animo e nel volto, non come chi ceda a imperiosa necessità, ma come chi segua lo slancio della propria stessa volontà; semplice, cioè senza indagare tanto il perché ed il per come, quasi fosse la cosa più naturale del mondo e alla quale non si ha ragione alcuna di opporsi; muta, cioè senza critiche, senza mormorazioni, senza vane lamentazioni; forte ed all'uopo eroica, cioè pur nelle cose ardue che importano sacrificio di opinioni, di gusti, di tendenze; e più che tutto soprannaturale, cioè

³ Vedi appendice I con il confronto sinottico delle prime Costituzioni con quelle rinnovate da Oggioni.

fondata sulla fede e mossa da motivo di fede, come offerta fatta a Dio, qualunque sia il precetto ed il superiore, come quella di uno strumento che è nelle mani dell'artefice divino, e che si tiene totalmente nelle amoro-rose braccia di Dio: poiché tale fu la ammirabile obbedienza del Cuore di Gesù.

Non da meno è il vescovo Oggioni, secondo il quale l'obbedienza, quella divenuta profondamente interiore e spirituale, conduce il sacerdote addirittura alla comunione con il Vescovo, giungendo alla sapienza del cuore che sa interpretare anche il non detto nel detto, sa cogliere al volo l'orientamento del Vescovo attraverso i suoi gesti e parole. Così Oggioni premetteva alle rinnovate Costituzioni: «Il filiale rispetto e l'obbedienza, anzi, la comunione con il Vescovo è una tale caratteristica dei PSC da renderli sempre disponibili e pronti non solo al comando, ma anche al desiderio del Vescovo».

L'obbedienza al Vescovo è dunque in funzione del carisma della Congregazione: «Fine principale della Congregazione è la santificazione dei propri membri mediante lo studio particolare e l'imitazione de Sacro Cuore di Gesù, l'adempimento esatto dei doveri sacerdotali e l'osservanza delle proprie Regole», così fu scritto all'inizio; mentre il «fine secondario è la santificazione delle anime in diocesi mediante la predicazione, l'istruzione religiosa, e gli altri ministeri sacerdotali». Similmente nella rinnovata spiritualità sacerdotale del Vaticano II, le Costituzioni di Oggioni, con un linguaggio più moderno dichiarano che «le caratteristiche della Comunità Missionaria dei PSC, essendo questa composta da preti diocesani, derivano da quelle del presbitero diocesano vissute però alla luce di una specifica vocazione», in particolare «la caratteristica fondamentale consiste in un modo più intenso pubblicamente confermato di vivere la dimensione principale del prete diocesano, cioè: la ministerialità come fonte di spiritualità». E ancora: «i PSC troveranno nel Sacro Cuore di Gesù un esempio altissimo e nello stesso tempo molto umano sia per la loro ministerialità che per la loro spiritualità».

L'impostazione fondativa delle Costituzioni mira all'autentica vita sacerdotale. Il riferimento al Cuore di Gesù avvolge tutta la vita del prete. Diventare come Gesù e desiderare l'unione con Lui permette al sacerdote di conformarsi pienamente al proprio stato di vita. Nel linguaggio di inizio Novecento esso si manifesta in un

duplice livello: la santificazione personale, vale a dire coltivare una solida vita spirituale di preghiera e di osservanza delle Regole, e la santificazione delle "anime", vale a dire i compiti specifici che ogni sacerdote deve assolvere per mandato del vescovo o del proprio superiore. Nel linguaggio conciliare tutto questo si concretizza attraverso lo stesso ministero sacerdotale come fonte di spiritualità. Non c'è prima la santificazione personale e in un secondo tempo la santificazione del Popolo di Dio. Mentre il sacerdote svolge il proprio mandato, li avviene "la santificazione personale", nella misura in cui il riferimento al Cuore di Gesù è coltivato con maggiore intensità. Il ministero non è insomma un servizio reso agli altri, ma anzitutto una provocazione al proprio cammino di santità, alla sua stessa missione derivante da quella di Cristo. Per questo motivo ritorna l'originario aggettivo (ossia come nel 1855) accanto alle denominazione di "comunità" che deve essere appunto "missionaria".

Con il chiaro riferimento al Vescovo, per la santificazione, i PSC non hanno di per sé un carisma specifico in ordine allo svolgimento del ministero. Infatti «essendo il ministero dei PSC transitorio, la spiritualità deve essere vissuta intensamente verso quanti sono di volta in volta destinatari di questo ministero». E nelle successive Costituzioni si dichiara che essi ricevono dal Vescovo «ministeri, normalmente transitori». Il carisma si presenta pertanto come servizio riferito al Vescovo, per le necessità ritenute importanti, o urgenti, o anche transitorie. Per questo motivo si chiede al PSC una purezza d'animo e una maggiore maturità sacerdotale, nel distacco affettivo dalle comunità pastorali incontrate, il che non significa fredda distanza. Si spiega così la pluralità di ministeri che i PSC hanno ricevuto nel corso di un centenario, dagli economati spirituali, a singoli servizi di sostituzione, ad incarichi specifici nella comunità diocesana, sia di governo, sia di servizio per la pastorale diocesana. E non solo: anche mansioni a servizio della Chiesa oltre i confini diocesani. Questa pluralità che si raccoglie nell'unica peculiarità mostrata dalle Costituzioni ha conosciuto anche la richiesta di specializzazioni nello studio, sia delle discipline prettamente teologiche, sia di altre discipline.

Il PSC è un prete diocesano che promette e vive più intensamen-

te il *proprium* del sacerdote, attraverso «una totale e pronta obbedienza al Vescovo: nell'accettazione del ministero, volta a volta, assegnato; nella premurosa e saggia applicazione delle linee pastorali del Vescovo [...]; nel rapporto continuo e cordiale con tutti i presbiteri diocesani con i quali formano un unico presbiterio; sarà perciò un'umile e convinta premura dei PSC vivere e far vivere il presbiterio come autentica comunione con il Vescovo e con i confratelli». Inoltre i PSC nella rinnovata denominazione faranno propria la dimensione missionaria nel servizio apostolico, come derivante dalla missione di Cristo nella Chiesa. Infine l'esemplarità dei PSC prende forma nella vita comunitaria dei membri interni, affinché sia di «stimolo ed esempio, perché tra i presbiteri diocesani in cura d'anime si attui sempre più un'autentica vita comune». Nelle prime Costituzioni leggiamo: «i membri interni debbono coltivare con vero amore la vita di comunità» e: «regni tra loro la carità e l'ordine in tutto, perché facciano vero progresso nelle virtù sacerdotali e diano forte esempio alla diocesi nell'adempimento dei ministeri a loro affidati».

Le prime Costituzioni sono composte da 16 capitoli, ciascuno dei quali contiene diversi articoli rinumerati sempre dall'uno per un totale di 73, mentre quelle di Oggioni contengono solo 10 capitoli con articoli a numerazione continua per un totale di 27. Nella diversa prospettiva le prime si presentano più corpose, sviluppando aspetti anche specifici omessi o riassunti nelle successive. Queste invece, molto più essenziali, ma non meno profonde, pongono i cardini della congregazione dei PSC, senza la necessità di specificare alcuni aspetti che possono essere desunti da altri contesti. Le prime costituzioni analizzano in modo dettagliato diversi passaggi di natura anche giuridica o specifica, circa le modalità di ingresso o di uscita, nonché la formazione dei candidati, il modo del governo interno, oltre che offrire una precisa istruzione sulla vita che deve condurre il PSC quanto alla pietà, allo studio, alla povertà per esempio. Le costituzioni postconciliari invece, pur non trascurando il valore giuridico, ma in modo più essenziale, si soffermano più in generale a descrivere il chi del PSC che vive nella congregazione. Si rinvia al quadro sinottico per avere una visione d'insieme, mentre di seguito si illustrano i diversi sviluppi dei due documenti.

Le prime Costituzioni furono scritte e preparate dallo stesso vescovo Radini Tedeschi, cui vi aggiunse il citato libretto a commento della spiritualità del PSC.

Alla premessa, erezione della Congregazione, finalità della medesima, seguono i capitoli tesi ad illustrare l'organizzazione della nuova comunità. Anzitutto sono chiariti gli strumenti per conseguire il fine, che riguardano la spiritualità del singolo sacerdote, ossia la vita interiore con gli esercizi di pietà, la povertà, osservanza meticolosa delle regole, obbedienza al Vescovo e al Papa. Per far parte della Congregazione, sia in qualità di membro interno che esterno, sono illustrate le caratteristiche con puntigliosità e precisione. Oltre ad alcune precisazioni di ordine pratico, età, salute, si sottolinea come debba essere lo spirito interiore del richiedente, sia in merito alla passione per lo studio delle scienze sacre, sia in merito al comportamento di una spiccata esemplarità di vita sacerdotale. Con altrettanta cura sono presentati i criteri per accogliere uno che faccia domanda di entrare in Congregazione e il cammino di formazione, denominato "noviziato". Gli articoli sono ben circostanziati e precisi, sia dal punto di vista formale e giuridico, sia dal punto di vista spirituale. La novella Congregazione, pur essendo tipica del clero diocesano, è presentata sul modello di un istituto religioso: oltre a ricorrere alla denominazione di noviziato, si fa uso anche dell'espressione "voto", che ogni membro emette secondo il proprio cammino. A completare i criteri per far parte della congregazione compare anche il capitolo sulla possibile dimissione di un membro dalla medesima.

L'ottavo capito riguarda il governo della Congregazione, la sua strutturazione interna: esso è particolarmente descrittivo e puntuale nel presentare le diverse articolazioni della nuova Congregazione. Principio cardine è il Vescovo, da cui dipende la stessa vita della congregazione, guidata dal proprio superiore con un suo vice e da un consiglio di governo. Ne sono illustrati i ruoli, le competenze. L'organismo interno include il prefetto di spirito, quello degli studi, oltre al bibliotecario, un economo ed un cancelliere: ciascuno ha il proprio compito per sostenere la finalità della Congregazione e di ciascun membro, sia dal punto di vista pratico-amministrativo, sia dal punto di vista formativo, culturale e spirituale.

Dai ruoli di governo e di servizio le Costituzioni esaminano le caratteristiche della congregazione e di ogni membro: la pietà, ossia l'insieme delle pratiche religiose comunitarie e personali, quale espressione di un alto tenore di vita spirituale. Essendo nuova l'esperienza le Costituzioni precisano puntualmente il programma della "pietà". È in questa parte che le Costituzioni fanno riferimento al libretto spirituale di Radini Tedeschi. Alla pietà segue il capitolo sulla santità di vita, ossia sull'atteggiamento esemplare che ogni membro deve perseguire, nella castità, nello spirito di sacrificio, nella carità pastorale, nel distacco degli affetti, nell'obbedienza. Fondamentale è lo studio, la preparazione teologica in vista di un serio apostolato, per la predicazione, la confessione, l'istruzione, l'amministrazione, secondo uno stile particolare. Infine centrale per la Congregazione è la vita in comunità, che riguarda sì aspetti pratici, ma anche la predisposizione per una fruttuosa vita di fraternità sacerdotale. Concludono le costituzioni riguardando le feste interne, di cui il Sacro Cuore è la festa centrale, i suffragi dei confratelli e i membri laici.

Le rinnovate Costituzioni di Oggioni, dopo il primo articolo sull'erezione della Congregazione che cambia nome in "Comunità" con l'aggettivo di "missionaria", qualificano la comunità come associazione di sacerdoti incardinati nella diocesi di Bergamo, a disposizione del Vescovo. Se ne illustrano le caratteristiche derivanti dall'identità del prete diocesano che vive la propria ministerialità in un modo speciale, rispetto agli altri preti diocesani. I membri allora esprimeranno con accentuata evidenza le dimensioni diocesane, missionarie e comunitarie. Queste tre caratteristiche si concretizzano nella piena disposizione al Vescovo; nello zelo apostolico secondo gli incarichi specifici, soprattutto in riferimento all'annuncio della Parola nelle sue varie forme; nella vita di comunità, come forma di modello anche per gli altri preti.

Dopo aver illustrato gli aspetti decisivi vengono presentati in modo sintetico chi possano essere i membri della Comunità, e come possano essere incentivati i nuovi richiedenti. Note sull'ammissione e sul periodo di preparazione per essere ammessi ed anche eventualmente dimessi. Solo dopo questa parte si presentano i doveri dei membri esterni. La struttura della comunità è descritta in modo es-

senziale, delinendo i doveri giuridici del superiore, del vicesuperiore, dell'assemblea di tutti i membri e del consiglio rappresentativo di tutta la comunità. In un capitolo a parte si affrontano i beni e l'amministrazione economica, con il ruolo dell'economista. Il PSC è chiamato a vivere in modo coerente la sua scelta di appartenere a tale comunità: sono richiamati negli articoli successivi lo spirito e le pratiche di pietà, lo stile di povertà e personale e comunitario, il dovere dello studio, lo stile di vita comunitario e i ministeri assegnati. Si chiudono le Costituzioni richiamando la festa principale del Sacro Cuore e la possibilità di membri laici. Infine si rinvia al Regolamento che dovrà ispirarsi nei dettagli e particolarità alle Costituzioni.